

## Azioni da svolgere rispetto al Manifesto Sanità e Integrazione per una salute globale

Il manifesto, promosso dall'Area rapporti con i Comuni e Affari Esteri dell'Ordini del Medici di Roma e dalla tre Commissioni Afferenti (Sanità e Cooperazione internazionale, Medici di origine straniera e collaborazioni interprofessionali, Comuni Uniti) enuncia in maniera diretta quali sono i punti nodali da affrontare nel quadro di una NPS (Nuova Politica Sanitaria) relativa alla immigrazione in Italia.

Si tratta di problematiche dai risvolti di carattere politico e economico, giuridico e sociale.

Sono tre (3) le macro-aree interessate secondo le diverse tematiche:

- 1) Internazionale
- 2) Nazionale;
- 3) Locale. Rapporti fra la Regione Lazio e l'Ordine dei Medici.

Le tre (3) macro-aree interessate trovano corrispondenza con le Azioni da svolgere e proporre nelle differenti Sedi e Istituzioni.

Area internazionale	Area nazionale	Area Locale –Rapporti tra la Regione Lazio e l'Ordine dei Medici
<p><b>La risoluzione delle cause della immigrazione “obbligata”</b> in particolare legata alla fuga dalle zone di conflitti deve necessariamente basarsi sulla collaborazione sinergica rappresentanti della Società Civile, mondo sanitario, delle scienze sociali, del diritto internazionale e del diritto umanitario, delle scienze geostrategiche.</p>	<p><b>Accesso GLOBALE alle cure</b> indipendentemente dallo status giuridico (immigrati irregolari). Si può ipotizzare prevedere un intervento normativo che possa eventualmente modificare la normativa attualmente esistente.</p> <p>Istituzione di una authority di controllo a livello nazionale che abbia per scopo la tutela dei differenti gruppi minoritari e del loro patrimonio di salute.</p>	<p><b>L'intensificazione dell'aggiornamento professionale</b> su temi come Salute Global, Immigrazione ed integrazione deve avvenire a tutti i livelli, in particolare presso l'Ordine dei Medici. Si tratta di argomenti sensibili che evidentemente necessitano della collaborazione con professionisti del mondo legale, in particolare gli esperti di privacy e diritti umani.</p>
<p><b>Circoncisione maschile ( non terapeutica, preventiva) come atto medico nelle strutture autorizzate .</b></p> <p>Linee guida internazionali</p>	<p><b>Circoncisione maschile come atto medico.</b> Nulla è possibile pensare se non in forza di una legge nazionale. Il decreto (ministeriale) sembra sinceramente una soluzione troppo limitata.</p>	<p><b>Circoncisione maschile come atto medico.</b> Istituzione di ambulatori pubblici, sicuri sul territorio</p>
<p><b>Pregiudizi</b> nei confronti degli emigranti.</p>	<p><b>Pregiudizi</b> nei confronti degli emigranti.</p>	<p><b>Pregiudizi</b> nei confronti degli emigranti.</p>

<p>Creazione di adeguati programmi di educazione civica a livello europeo.</p>	<p>Istituzione di una authority a livello nazionale che abbia per scopo la tutela dei gruppi minoritari.</p>	<p>Istituzione di una Commissione Regionale Regione Lazio/ Ordine dei Medici che abbia per scopo la tutela dei gruppi minoritari e che collabori anche con gli ordini professionali.</p>
<p><b>Intensificazione dell'uso della telemedicina</b>  In particolare nelle zone di conflitto al fine anche di poter curare ed essere curati nel proprio paese di origine senza essere obbligati ad abbandonarlo.</p> <p>Creazione di una rete europea RITM-rete internazionale di telemedicina che si agganci alle altre reti già esistenti che consenta di utilizzare le tecnologie su vasta scale.</p> <p><b>L'intensificazione dell'uso della telemedicina potrebbe avvenire anche attraverso progetti di collaborazione e cooperazione con l'Ordine dei Medici (per esempio distribuzione di tablet e stampanti integrate)</b></p>	<p><b>Intensificazione dell'uso della telemedicina</b>  Creazione di collaborazione con tecnologi e legali esperti del trattamento di dati personali: alla base della attivazione di una struttura diretta alla diffusione a livello capillare di un canale diretto a veicolare i dati in rete.</p>	<p><b>L'intensificazione dell'uso della telemedicina potrebbe avvenire anche attraverso progetti di collaborazione e cooperazione con l'Ordine dei Medici</b> dove l'OM potrebbe svolgere formazione specialistica nel settore.</p>

Poiché molte di queste istanze non possono essere risolte che sul piano internazionale, è indispensabile la creazione di un gruppo di lavoro misto medici-giuristi-esperti di scienze sociali che intraprenda un lavoro diretto a esercitare una pressione sulle istituzioni europee, in particolare il parlamento, e interfacciandosi sui gruppi politici presenti in quell'ambito.

Allo stesso modo un'azione concreta diretta ad ottenere nuove disposizioni di legge dovrà essere esercitata sulle assemblee legislative italiane nazionali e locali.

Al contempo, i gruppi di lavoro che opereranno, come si è detto, in tre diversi ambiti, merita di essere svolta una incessante azione di comunicazione al fine di impedire la diffusione di false informazioni e al fine di evitare, presso la opinione pubblica generale, l'immagine dei migranti e la conoscenza dei loro problemi.

Rispetto poi agli **aspetti relativi all'ambito comunicazionale**, l'Area rapporti con i Comuni e Affari Esteri dell'Ordini del Medici di Roma e le tre Commissioni Afferenti (Sanità e Cooperazione internazionale, Medici di origine straniera e collaborazioni interprofessionali, Comuni Uniti) si sono già impegnati nella promozione di campagne di integrazione, di buone pratiche ed in particolare di lotta contro le "fake news" sul web e sui social. Fenomeno connesso anche agli "haters", ispiratori di odio in modo strumentale.

Sarebbe interessante proporre anche l'istituzione di una authority di controllo a livello nazionale che abbia per scopo la tutela dei differenti gruppi minoritari e del loro patrimonio di salute.

Il Coordinatore dell'Area e Consigliere OMCEO di Roma

Foad Aodi

26 settembre 2019